

RELAZIONE

DEL PRESIDENTE PROF. LEOPOLDO MAZZAROLLI
A CHIUSURA
DEL CLXX ANNO ACCADEMICO, 2007-2008

*Adunanza Solenne di domenica 25 maggio 2008
Sala dello Scrutinio a Palazzo Ducale*

Autorità, Colleghi, gentili Signore, Signori,

con questa Adunanza solenne si chiude oggi il 170° anno accademico dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e vorrei anzitutto ringraziare il Comune di Venezia e, in particolare il prof. Romanelli, direttore dei Musei Civici Veneziani per averci consentito anche quest'anno di ritornare, per questa adunanza solenne, nel Palazzo Ducale, dove l'Istituto ha avuto sede dal 1840 al 1892.

Ricordo dei soci scomparsi

Com'è nostra consuetudine, in questa adunanza conclusiva il nostro primo ricordo va ai soci che ci hanno lasciato nel corso di questo Anno accademico. Grati per quanto hanno dato alla scienza e alla cultura e per la loro partecipazione alla vita dell'Istituto, contribuendo ad accrescerne il prestigio, rivolgiamo un riconoscente pensiero alla memoria dei soci effettivi:

- ANTEO GENOVESE, professore emerito di Diritto commerciale dell'Università di Padova;
- CARLO MORELLI, professore emerito di Geofisica applicata
- MARIO AUSTONI, professore emerito di Semeiotica medica dell'Università di Padova;
- ALDO BRESSAN, professore emerito di Meccanica razionale dell'Università di Padova;

- FABIO FERRARI, professore emerito di Fisica dell'Università di Trento;
- LUIGI MENEGHELLO, romanziere e letterato, professore emerito di Letteratura italiana dell'Università di Reading;
- GASTONE NUSSDORFER, professore ordinario di Anatomia umana nell'Università di Padova.

Mi è molto gradito passare ora a comunicare i nomi dei nuovi soci, eletti quest'anno nell'adunanza del 19 aprile scorso. Do lettura di tali nomi, pregando i colleghi che sono presenti di venire a ritirare il diploma man mano che verranno chiamati. Dieci sono stati i soci effettivi eletti quest'anno – tutti già soci corrispondenti del nostro Istituto –, dei quali sei appartenenti alla classe delle scienze matematiche, fisiche e naturali e quattro alla classe di scienze morali e lettere.

Essi sono:

- ANTONIO AMBROSETTI, professore ordinario di Analisi matematica nella Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste;
- PIER LUIGI BALLINI, professore ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Firenze;
- LUIGI CHIECO BIANCHI, professore emerito di Oncologia dell'Università di Padova;
- FREDERICK MARIO FALES, professore ordinario di Storia del Vicino Oriente antico nell'Università di Udine;
- ETTORE FORNASINI, professore ordinario di Automatica nell'Università di Padova;
- GIORGIO GIACOMETTI, professore ordinario di Biochimica nell'Università di Padova;
- CESARE PECILE, professore emerito di Chimica-Fisica dell'Università di Padova;
- GIANDOMENICO ROMANELLI, Direttore Centrale per i Beni e le Attività Culturali del Comune di Venezia;
- ATTILIO STELLA, professore ordinario di Fisica teorica nell'Università di Padova;
- UGO TRIVELLATO, professore ordinario di Statistica economica nell'Università di Padova.

Pure dieci sono stati i soci corrispondenti residenti eletti quest'anno (ricordo che i soci corrispondenti si distinguono in corrispondenti residenti e corrispondenti non residenti a seconda che abbiano o non abbiano residenza nel Triveneto):

- FRANCESCO CAVALLA, professore ordinario di Filosofia del diritto nell'Università di Padova;
- BERNARDO CESARE, professore associato di Petrologia e Petrografia nell'Università di Padova;
- ELENA FRANCESCA GHEDINI, professore ordinario di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana nell'Università di Padova;
- ALESSANDRO MAZZUCCO, professore ordinario di Chirurgia cardiaca nell'Università di Verona;
- MARIO MESSINIS, musicologo, critico musicale e già docente del Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia;
- DANIELA PIETROBON, professore ordinario di Fisiologia nell'Università di Padova;
- SILVIO RAMAT, professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea nell'Università di Padova;
- FERRUCCIO TOMMASEO, professore ordinario di Diritto processuale civile nell'Università di Verona;
- MARIO TONIN, professore ordinario fuori ruolo di Fisica teorica nell'Università di Padova;
- MARIA ELENA VALCHER, professore ordinario di Automatica nell'Università degli Studi di Padova;

Quali soci corrispondenti non residenti sono stati eletti:

- GIOVANNI FABRIZIO BIGNAMI, professore ordinario di Astronomia nell'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia;
- MARINO GATTO, professore ordinario di Ecologia nel Politecnico di Milano;

Infine, quale socio straniero, è stato eletto:

- SIMON LEVIN, George M. Moffett Professor di Biologia nell'Università di Princeton.

I soci corrispondenti – residenti e non residenti – e il socio straniero entrano per la prima volta a far parte dell'Istituto: a loro un caloroso

benvenuto mio e di tutti i membri della nostra Accademia e l'augurio che possano dare un rilevante apporto alle nostre attività.

Attività svolta

Nel presentare il lavoro svolto dall'Istituto nel corso di quest'anno accademico, preciso che mi limiterò a illustrare brevemente, per questioni di tempo, le attività più significative; così come farò solo qualche cenno delle iniziative in programma per il prossimo anno accademico, limitandomi a quelle già definite e che saranno realizzate nei prossimi mesi. Vorrei, prima di tutto, far menzione della proficua collaborazione tra il nostro Istituto e università, organizzazioni e istituti stranieri, nell'organizzazione di scuole e di convegni che hanno visto convenire a Venezia docenti universitari e studiosi provenienti da tutto il mondo. Da poche settimane si è concluso il seminario di approfondimento organizzato assieme all'Institut national du patrimoine di Parigi. Il seminario – il 7° che il nostro Istituto effettua in collaborazione con l'I.N.P. – è culminato l'8 maggio con una giornata di studio sul tema, di grande attualità, *I musei: l'apertura al mondo*, alla quale hanno partecipato i direttori e i rappresentanti di importanti realtà museali europee e nord americane per studiare i comportamenti recenti nella gestione dei musei con riguardo soprattutto agli scambi internazionali divenuti sempre più frequenti e incisivi. Mi limiterò a menzionare, tra i partecipanti: sir Timothy Clifford (già direttore delle National Galleries of Scotland), Philippe de Montebello (direttore del Metropolitan Museum of Art, New York), Antonio Paolucci (socio dell'Istituto Veneto e direttore dei Musei Vaticani), Giandomenico Romanelli (pure nostro socio e direttore dei Musei Civici Veneziani), Pierre Rosenberg (anch'egli socio dell'Istituto Veneto e Presidente-direttore onorario del Museo del Louvre). Un'altra importante iniziativa – frutto di una collaborazione avviata quest'anno – è quella realizzata dall'Istituto Veneto assieme all'Istituto Svizzero di Roma, che si è concretata in un Convegno internazionale svoltosi nell'ottobre 2007 sul tema *Le due culture*, che ha visto un'approfondita discussione su problemi di fondamentale importanza che sono comuni alle culture scientifica e artistica, ma che solitamente vengono considerati da prospettive differenti. La discussione ha coinvolto scienziati, filosofi, umanisti, musicisti, con lo scopo di

creare un fertile terreno per la comunicazione tra le due culture.

Tra le attività che verranno realizzate prossimamente, ricordo il Seminario di Storia dell'arte sul tema *Tintoretto e il suo tempo*, promosso in collaborazione con l'Ecole du Louvre, che si terrà tra il 2 e il 10 luglio. L'Istituto Veneto collabora ormai da anni con questa prestigiosa istituzione francese nell'organizzazione del Seminario di specializzazione in Storia dell'arte, che si rivolge a dottori e dottorandi di ricerca in storia dell'arte, a laureati delle università europee ed extra-europee, ai frequentanti gli ultimi anni dell'Ecole du Louvre. Il programma prevede lezioni, visite a musei, monumenti e collezioni, nonché momenti di approfondimento ai quali i partecipanti presentano loro relazioni su singole opere e monumenti. La lezione di chiusura, dal titolo *Tempi della narrazione e tempo dell'allegoria nella pittura di Jacopo Tintoretto* sarà tenuta dal prof. Augusto Gentili. Ma anche con istituzioni italiane di alto livello sono state realizzate iniziative degne di segnalazione. Nel quadro delle relazioni tra l'Istituto Veneto e l'Accademia Nazionale dei Lincei, vorrei menzionare l'incontro del 19 ottobre scorso quando, presso i Lincei, abbiamo presentato la collana, edita dal nostro Istituto, «Biblioteca luzzattiana Fonti e Studi», giunta ormai al XV volume. Apro qui una breve parentesi per ricordare che l'Istituto, depositario dell'imponente Archivio delle carte di Luigi Luzzatti, ha potuto mettere a disposizione degli specialisti questo materiale documentario, per vari aspetti eccezionale, realizzandone l'inventario e promuovendo ricerche idonee a consentire una migliore conoscenza della storia italiana ed europea dell'Otto-Novecento. È il frutto di queste ricerche che viene pubblicato nei volumi della collana storica «Biblioteca luzzattiana Fonti e Studi», in cui sono comprese le edizioni critiche dei documenti più significativi dell'Archivio; la collana comprende pure monografie su aspetti specifici dell'attività politica, sociale, economica di Luigi Luzzatti, e su momenti e vicende del suo tempo – un tempo che abbraccia oltre un sessantennio, andando dagli anni 60 del 1800, alla metà degli anni 20 del 1900 – e gli atti delle giornate Luzzatti, promosse dall'Istituto.

Sempre fra le iniziative effettuate in collaborazione con importanti organismi e istituzioni italiane si colloca il Convegno, che si è svolto pure nei primi giorni di maggio, organizzato dal nostro Istituto assieme al Consiglio Superiore della Magistratura che è, com'è noto, un organo dello Stato a rilevanza costituzionale. In tale convegno, di carattere giuridi-

co, è stato affrontato il tema *Ius dicere: ritualità e verità nel giudizio* – con due tavole rotonde, coordinate dal nostro socio prof. Luigi Garofalo e dalla prof. Letizia Vacca, del C.S.M., ai quali si deve l’ideazione dell’iniziativa. Ad esso – conferendoli un eccezionale prestigio – hanno partecipato le autorità al vertice dell’ordine giudiziario: il primo presidente della Corte di cassazione dott. Carbone; il presidente del Consiglio di Stato dott. Salvatore, il presidente della Corte dei conti dott. Lazzaro; e inoltre il presidente emerito della Corte costituzionale prof. Capotosti; mons. De Paolis Prefetto per gli affari economici e già segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, e avvocati, magistrati, e professori universitari: dall’avv. Randazzo al prof. Petronio, dal prof. Talamanca al prof. Zanon di Valgiurata e al prof. Cavalla. Del giudicare si sono considerati i due elementi che lo caratterizzano nel metodo e nel fine: la ritualità e la ricerca della verità la cui armonica coesistenza assicura il rispetto della funzione del giudizio come tensione verso la giustizia. Entrambi gli aspetti risultano oggi in profonda crisi, perché la ritualità sembra spesso declinare in un vuoto formalismo esteriore, mentre la ricerca della verità (che è verità giuridica, che non è né la verità della scienza, né la verità della fede, ma è pur sempre razionalmente attingibile) appare non di rado inquinata dal prevalere dell’opinione personale di chi è chiamato ad effettuarla. Faccio qui presente che è al paesaggio – nei molteplici significati che il termine richiama – che è stato dato ampio spazio tra le iniziative dell’anno che sta per concludersi e spazio sarà dato anche tra quelle dell’anno venturo. Tra le iniziative di maggior spicco, si colloca il convegno, organizzato con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione del Veneto, su *La trasformazione dei paesaggi e il caso Veneto*, che si è tenuto nel marzo scorso. Durante i lavori del convegno si è preso in esame il delicato tema dell’evoluzione dei paesaggi, assumendo il Veneto come caso esemplare, nel contesto delle trasformazioni in atto che impongono approfondite analisi e meditate valutazioni di carattere generale. Il paesaggio negato, la bellezza come fattore di sviluppo e criterio di selezione, le relazioni fra urbanizzazione e sicurezza idraulica e ambientale dei territori, il ripristino, la conservazione e l’uso del territorio, la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale sono temi sviluppati nel convegno, insieme a implicazioni sociali, economiche, legislative e amministrative. Tra i relatori, l’arch. Domenico Luciani, direttore della Fondazione Benetton, i nostri soci prof. Danilo Mainardi,

prof. Gherardo Ortalli, prof. Andrea Rinaldo, e il prof. Francesco Valle-rani dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Il 7 marzo è stato proiettato il filmato *Tutto il mosaico onde ci componiamo*, ideato dal socio prof. Gian Piero Brunetta come omaggio ad Andrea Zanzotto, con la regia di Mirco Melanco; il video, grazie ad una selezione di una cinquantina di opere, ha raccontato – attraverso un percorso che parte dalle Dolomiti, passando attraverso l'Altopiano di Asiago e le campagne per giungere fino al mare e alle foci del Po – alcune caratteristiche del paesaggio veneto e delle sue trasformazioni dagli anni trenta del '900 ad oggi. Nell'occasione è stato pubblicato e distribuito ai partecipanti un libretto, dal titolo *Pagine di paesaggio*, con testi di Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern e Giovanni Comisso. Sempre nell'ambito dell'attenzione rivolta alla tutela del patrimonio ambientale, il 26 novembre 2007 è stato proiettato, per onorare la memoria di Giuseppe Mazzotti nel primo centenario della nascita, un filmato prodotto dalla RAI nel 1972 sul paesaggio, le tradizioni, il patrimonio storico-artistico e altri aspetti della cultura veneta, con interviste e commenti dello stesso Mazzotti in dialogo con personalità dell'epoca: da Freja Stark a Toti Del Monte, da Toni Benetton ad Augusto Murer. Riprendendo quanto fatto presente poco fa, sottolineo che la riflessione sulla trasformazione del paesaggio, con particolare riguardo al Veneto, negli aspetti ambientali, idraulici, legislativi, assieme a quella sui problemi delle città d'arte, in rapporto soprattutto alle problematiche poste dalla crescita delle attività connesse al turismo, saranno in futuro temi centrali nelle iniziative del nostro Istituto.

In ottobre sarà avviato il ciclo triennale di corsi di alta formazione, organizzati in collaborazione con la Fondazione Federico Zeri, diretta dal socio prof.ssa Anna Ottani Cavina. Il tema di quest'anno sarà *Paesaggio: immagine e realtà*. Il ciclo intende approfondire i temi legati alla storia, alla cultura e alla tutela del paesaggio in Italia, secondo prospettive inusuali, con la partecipazione di studiosi e tecnici con competenze specialistiche – storici, storici dell'arte, geografi, architetti, urbanisti, storici della fotografia – che permettano una trattazione interdisciplinare secondo nuove metodologie. L'edizione di quest'anno affronterà il tema del paesaggio partendo da una prospettiva storica e culturale: la memoria e l'immaginario, la rappresentazione nelle arti figurative (pittura, fotografia), trasformazioni e permanenze nel territorio, la geografia dei luoghi. La prima parte del corso si svolgerà a Venezia e avrà come filo conduttore

il tema dell'ambiente e dell'acqua, anche in considerazione della particolare realtà della laguna veneziana a cui l'Istituto Veneto ha dedicato negli anni studi e approfondimenti. La seconda parte, da svolgere a Bologna, sarà sul rapporto tra storia, rappresentazione e documentazione del paesaggio. In questa larga prospettiva di interesse per il paesaggio e l'ambiente costruito, e quindi per le città d'arte in particolare e sempre nel quadro della non sporadica collaborazione tra l'Accademia Nazionale dei Lincei e l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, essi stanno organizzando, in occasione della Giornata dell'Ambiente 2008, due iniziative di studio, separate nel tempo ma idealmente collegate: la prima, il 5 giugno 2008 a Roma, presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, dedicata soprattutto ai temi della salvaguardia fisica della laguna; la seconda, il 6 e 7 novembre 2008, a Venezia, presso l'Istituto Veneto, rivolta soprattutto alla riflessione sul futuro della città lagunare in quanto comunità e centro di vita economica e culturale. Si è infatti presa maggiore coscienza, anche presso l'opinione pubblica, dell'insorgere di problemi nuovi, complessi, dagli esiti ancora incerti, conseguenti alla diminuzione sempre più preoccupante della popolazione residente in Venezia, alla riduzione delle attività economiche, con una sempre maggiore incidenza di quelle collegate al turismo, e al mutato rapporto tra la città in sul mare e la realtà urbana dell'entroterra, cresciuta al bordo della laguna. A compiere questa riflessione, l'Istituto Veneto, in accordo con l'Accademia dei Lincei, inviterà alcune personalità che si sono occupate di questi temi a vario titolo, prospettando idee, progetti, visioni a volte contrastanti, ma che possono sicuramente portare un contributo importante allo studio che ci siamo riproposti di compiere. Con il contributo della Regione del Veneto e il patrocinio del Centro Interuniversitario di Studi Veneti, il 2 aprile è stato presentato l'Atlante della Repubblica Veneta 1790, realizzato in coedizione dall'Istituto Veneto, dalla Regione del Veneto, dal Centro Interuniversitario di Studi Veneti e dalla Cierre Edizioni. Unico nel suo genere, questo Atlante storico, a cura del socio Giuseppe Gullino, fotografa, per così dire, la realtà politico-amministrativa della Serenissima alla vigilia della caduta. Si tratta di un testo illustrativo corredato da mappe colorate riproducenti lo Stato Veneto da Bergamo a Corfù, con i confini politici e amministrativi delle diverse realtà territoriali. L'opera comprende un cd-rom con sette carte digitalizzate, a loro volta articolate in sottoripartizioni riguardanti il numero di abitanti divisi per professione, la quantità dei

capi di bestiame, gli insediamenti artigianali e industriali, i boschi, le miniere. Tra le attività del prossimo anno è previsto per l'autunno l'incontro sul tema *Metamorfosi del mito classico nel cinema*; scrittori, registi, sceneggiatori, studiosi dell'antichità e della storia delle religioni, sociologi e storici del cinema, italiani e stranieri, discuteranno attorno al tema del mito e della sua vitalità e continua metamorfosi nel cinema e nei media contemporanei. Tra le iniziative in programma per il prossimo anno vorrei segnalare infine una che per noi ha un significato molto particolare. Quest'anno ricorre infatti il centenario della nascita di Luigi Lanfranchi, al quale l'Istituto Veneto (che lo ebbe socio effettivo amministratore dal 1977 al 1986) e l'Archivio di Stato di Venezia (di cui Lanfranchi è stato direttore per numerosi anni) si sentono particolarmente legati. L'Istituto, su invito della famiglia Lanfranchi – che ha finanziato con una borsa di studio una ricerca d'archivio su temi particolarmente cari a Luigi Lanfranchi – ha proprio in questi giorni pubblicato un importante volume di Ermanno Orlando dal titolo *Altre Venezie. Il dogado veneziano nei secoli XIII e XIV. Giurisdizione, territorio, giustizia e amministrazione*, volume che sarà presentato in occasione della giornata di studio del 28 novembre, nell'ambito di un convegno dedicato a Luigi Lanfranchi, che cercherà di fare il punto degli studi sui primi secoli della storia di Venezia. L'Istituto ha accolto subito l'invito della famiglia Lanfranchi a celebrare questo suo illustre socio, consapevole dell'importanza di mantenere vivo il ricordo di chi nel recente passato, con il proprio lavoro, la propria personalità e la propria capacità di progettare e realizzare grandi imprese nella nostra città e nella nostra regione, ha lasciato un'impronta duratura. Un ricordo che può, che deve essere di stimolo, di incoraggiamento a tutti noi e alle prossime generazioni a raccoglierne l'eredità e a proseguirne l'opera. Nel campo delle attività e delle manifestazioni d'arte è proseguita l'attività espositiva nelle sale del piano nobile di palazzo Franchetti. Nel quadro delle mostre organizzate presso e con la collaborazione dell'Istituto Veneto, Arthemisia ha dedicato al grande collezionista genovese, Mario Taragoni, una mostra (aperta nel febbraio e che proseguirà fino al 27 luglio) che offre l'opportunità di vedere riunita, per la prima volta in modo pressoché completo, la prestigiosa collezione di dipinti dell'Ottocento toscano. Riordinata a cura di Antonio Paolucci, la collezione Taragoni viene presentata a Palazzo Franchetti con il titolo *I Macchiaioli, capolavori dalla collezione Taragoni*. Si tratta di circa settanta opere di alto livello

qualitativo di autori quali: Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Giovanni Boldini, Armando Spadini. Alcune di queste opere fanno ancora parte di un nucleo compatto di proprietà della famiglia, le altre sono state prestate per l'occasione da importanti collezioni private. La mostra costituisce un'occasione unica per rivedere la collezione riunita e per ritrovare in questi dipinti, oltre alla loro grande qualità pittorica, anche lo spirito intellettuale che animava Mario Taragoni, figura sensibile e appassionato esteta che tra i primi comprese e amò la modernità di questi artisti.

L'Istituto Veneto, in occasione della mostra *I Macchiaioli. Capolavori dalla collezione Taragoni*, il 22 aprile ha proposto un'antologia di film che hanno attinto alle fonti pittoriche ottocentesche a partire dal primo film italiano sulla presa di Roma per passare agli anni Trenta, da Visconti di Senso e del Gattopardo ai film di Bolognini, per terminare con un confronto con Renoir e l'omaggio agli impressionisti in *Partie de campagne*. Sempre in occasione della mostra su *I Macchiaioli*, nell'ambito dei rapporti con la Regione del Veneto, il 23 aprile è stata promossa una riflessione sulle più recenti iniziative di studio ed editoriali nel campo della storia dell'arte, con un particolare riguardo alle iniziative promosse nel Veneto. Il 13 maggio è stato, infine, organizzato un concerto durante il quale il Duo Alternò, formato da Tiziana Scandaletti, soprano, e da Riccardo Piacentini, pianoforte, ha eseguito alcune liriche del repertorio vocale italiano dei primi anni della seconda metà dell'Ottocento (l'età quindi, dei Macchiaioli) e una particolare e rara partitura di Debussy composta tra il 1897 e il 1898. Fin qui, – tenendo presente che il nostro Istituto – come d'altronde la più gran parte delle Accademie – si articola nelle due classi delle scienze morali, lettere ed arti e delle scienze matematiche, fisiche e naturali, ho dato relazione delle attività relative alla prima di tali classi. Passo ora alle iniziative relative alle scienze fisiche e naturali. Ricordo anzitutto che, in concomitanza con la Consultazione tecnica su povertà e salute (29 novembre - 1 dicembre 2007), promossa dall'Ufficio Europeo pre gli Investimenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (che ha sede a palazzo Franchetti), l'Istituto ha organizzato un incontro pubblico sul tema *Povertà e salute in Europa: rafforzare i sistemi socio-sanitari per ridurre gli effetti della vulnerabilità socio-economica sulla salute*, promovendo una riflessione sulla necessità di consolidare i sistemi di assistenza sociale e sanitaria per superare gli effetti della vulnerabilità

socio-economica sulla salute in vari gruppi della popolazione. Con Erio Ziglio, dirigente dell'Ufficio Europeo per gli Investimenti per la Salute e lo Sviluppo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, è intervenuto Enrico Garaci, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, e Aldo Morone, direttore generale dell'Istituto Nazionale per la prevenzione della salute delle popolazioni Migranti e il segretario regionale alla Sanità della Regione del Veneto Giancarlo Ruscitti.

È inoltre proseguito il progetto *Chiaramente scienza*; ideato e organizzato soprattutto dal vicepresidente Danieli, che tanto successo ha finora ottenuto negli incontri, iniziati nel 2005, nei quali vengono trattati temi particolarmente significativi, con l'intento di fornire un'informazione scientifica corretta e aggiornata, rivolta ad un largo pubblico di non specialisti, composto prevalentemente da giovani studenti e da cittadini interessati ai temi scientifici, specialmente dove l'opinione corrente appare inquinata da idee distorte e da preconcetti. Un largo spazio viene infatti riservato alle domande, puntando su quesiti ben circostanziati e risposte concise ma precise e accurate. L'intenzione è promuovere la divulgazione scientifica attraverso il confronto tra esperti, mondo scolastico, universitario e post-universitario, avvalendosi anche della collaborazione di giornalisti di settore. Negli incontri di questo anno accademico sono state analizzate le seguenti tematiche: *Fringuelli delle Galapagos e Evolucionismo* (17 ottobre 2007), *Riscaldamento globale tra scienza e opinioni* (14 novembre 2007), *Le basi biologiche del linguaggio* (20 febbraio 2008), *Cocaina* (9 aprile 2008). Un approfondimento pure relativo alle problematiche connesse ai cambiamenti climatici è stato effettuato nell'incontro del 27 novembre nel tema *La scienza e il clima che cambia*, durante il quale alcuni dei massimi esperti in materia hanno discusso sulle cause dei cambiamenti climatici, note solo in parte e molto complesse; la loro individuazione richiede un imponente lavoro di ricerca e un importante sforzo di divulgazione per orientare i cittadini a districarsi nella grande quantità di dati in circolazione, dato che i cambiamenti climatici, e in particolare l'aumento di temperatura della Terra, coinvolgono tutti i popoli, indipendentemente dal fatto che essi ne siano o meno, in qualche misura, responsabili. L'Istituto ha poi promosso alcuni workshop, seminari e scuole internazionali di approfondimento, che si collocano sulla scia di quelli promossi regolarmente in questi ultimi anni. Dal 28 gennaio al 1 febbraio si è tenuta la XII edizione dell'annuale scuola di Biofisica

Pura ed Applicata promossa dall'Istituto Veneto in collaborazione con la Società Italiana di Biofisica Pura ed Applicata e organizzata in particolare dal socio prof. Giorgio Giacometti. Il tema di quest'anno è stato *Il cambiamento continuo nel mondo delle Emoglobine*.

Dal 6 all'8 marzo si è svolta la seconda edizione del seminario internazionale su *I nodi e le Macromolecole*, promosso assieme all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e al Dipartimento di Fisica dell'Università di Padova. In questa occasione circa 40-45 studiosi si sono incontrati per fare il punto sugli aspetti modellistici e sperimentali di un insieme di problemi nel campo delle scienze fisiche e biofisiche. Dal 15 al 18 aprile si è, inoltre, svolto il convegno internazionale sul *Neutrino* promosso dall'INF, dall'Università di Padova e dall'Istituto Veneto; l'incontro, a cadenza annuale, promosso e organizzato dal nostro socio Milla Baldo Ceolin (come d'altronde i precedenti) riunisce scienziati provenienti da tutto il mondo, che studiano i Neutrini per riferire sugli esperimenti compiuti e sui traguardi raggiunti. Tra le iniziative che saranno realizzate in futuro, sempre nel campo delle scienze fisiche e naturali, si terrà, tra il 13 e il 20 giugno, la Scuola di dinamica ambientale relativa alle *Forzanti climatiche e ai modelli globali*; la scuola, nei suoi quasi 15 anni di vita, rappresenta un momento internazionale di confronto approfondito tra giovani ricercatori (30 giovani ricercatori e dottorandi di tutto il mondo) e scienziati, come anche di valutazione globale su argomenti di frontiera tra diverse discipline quali l'ecologia, l'idrologia e l'idrodinamica, riguardanti temi rilevanti anche per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Vorrei, infine, ricordare il proseguimento del progetto relativo alla Banca Dati Ambientale, sviluppato con l'intento di raccogliere, organizzare e pubblicare dati, informazioni e documenti riguardanti l'ambiente lagunare. Tra questi vanno annoverate anche le immagini da satellite che l'Istituto ha avuto da Eumetsat licenza di raccogliere e archiviare. Gli intenti che il progetto si propone sono molteplici: sostenere i criteri di trasparenza riguardo all'informazione ambientale, soddisfare la domanda di dati, sollecitare la curiosità e incoraggiare la consapevolezza degli utenti, fornendo anche strumenti divulgativi efficaci per chi opera nel campo della formazione. Parecchie altre attività effettuate dall'Istituto nell'anno accademico che sta per concludersi meriterebbero più di un fuggevole cenno.

Ma l'esigenza di non superare certi limiti di tempo mi impone di limitarmi proprio a un cenno breve e sintetico. Notevole importanza pre-

senta, tra le attività dell'Istituto, la pubblicazione di opere originali ed inedite, presentate dai soci, che si segnalano per il contributo di novità che apportano nei vari campi del sapere. Un'attività che è particolarmente apprezzata nel mondo degli studiosi in quanto mette a loro disposizione opere di particolare valore scientifico. Durante questo anno accademico, oltre ai fascicoli della rivista «Atti», sono stati pubblicati 12 volumi delle collane «Memorie», «Biblioteca luzzattiana. Fonti e studi», «Seminari di storia della scienza e della tecnica nel Veneto dell'Ottocento», «Studi di arte veneta». Tra le pubblicazioni, ricordo qui solo i due volumi riguardanti il Magistrato alle Acque: sono volumi particolarmente interessanti, che vogliamo siano anche il segno della nostra riconoscenza per gli interventi in corso a palazzo Loredan compiuti e finanziati dal Magistrato, e la testimonianza dell'attenzione che l'Istituto Veneto riserva a questa insigne istituzione che è, fin dalle proprie lontane origini, incaricata di difendere e salvaguardare alcune delle realtà più preziose per Venezia. Tali interventi, consistenti principalmente in notevoli lavori di restauro nella sede di palazzo Loredan, hanno comportato la chiusura al pubblico del patrimonio librario e documentario in essa conservato. I lavori, tra l'altro, hanno fornito l'occasione per riordinare questo materiale e ripensare alle finalità per le quali questo patrimonio si è venuto costituendo. Prosegue la realizzazione di alcuni progetti che hanno preso corpo in questi ultimi anni e che intendiamo portare a completamento in parte entro la fine dell'anno e in parte entro il 2010, quando l'Istituto celebrerà il bicentenario della propria prima sistemazione nel quadro dell'Istituto Reale voluto da Napoleone. Un primo progetto è la digitalizzazione completa delle pubblicazioni editate dall'Istituto Veneto dal 1840 al 2000 e la loro conseguente immediata disponibilità, in formato elettronico, attraverso la rete Internet. Il progetto, avviato nel 2007, è giunto alle sue fasi conclusive; un secondo progetto, già in avanzato stato di realizzazione, riguarda l'inventario, in formato digitale, dei principali archivi, depositati presso l'Istituto.

A fianco del progetto relativo all'Archivio Luzzatti, finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che è ormai avviato a conclusione, è stato dato il via all'inventario dell'Archivio storico dell'Istituto Veneto. Saranno anche digitalizzati gli inventari di importanti lasciti documentari depositati presso l'Istituto Veneto, quali l'archivio di Pietro Saccardo, le carte di Augusto Ghetti e di Massimiliano Aloisi. Il ricorso

alle potenzialità delle nuove tecnologie informatiche riguarda anche le raccolte d'arte conservate presso l'Istituto: è questo il caso, ad esempio, delle più di 1600 fotografie lasciate da Giuseppe Gerola in occasione della missione archeologica nell'isola di Creta, promossa dal Ministero degli Esteri agli inizi del '900 e volta a recuperare le tracce della presenza veneziana. È in corso di realizzazione la digitalizzazione di questo patrimonio, anche ai fini della sua conservazione, in vista di una pubblicazione sul sito Internet dell'Istituto che consenta agli studiosi di archeologia, di storia veneziana e greca, di storia della fotografia di disporre di un singolare patrimonio documentario. Tra le attività alle quali ha partecipato l'Istituto mi piace anche segnalare l'opera di restauro e di consolidamento del pilo porta-bandiera eretto in campo Santo Stefano a memoria del doge Francesco Morosini. Il restauro, al quale l'Istituto Veneto ha partecipato attivamente assieme ai Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia, si è finalmente concluso e dopo anni possiamo rivedere la bandiera italiana sventolare davanti alla nostra sede storica. Mi avvio a concludere, anche se non pochi altri argomenti meriterebbero di essere adeguatamente sviluppati. Dirò quindi soltanto che mi auguro che la qualità e la quantità delle attività che l'Istituto ha potuto effettuare rende tutti convinti che la scelta operata dieci anni or sono, di acquistare, restaurare e attrezzare al meglio una sede come palazzo Franchetti, si sta dimostrando una scelta veramente positiva. È stata una scelta, compiuta essendo presidente dell'Istituto l'attuale presidente emerito Bruno Zanettin, e il sottoscritto vicepresidente, assai impegnativa, e – mi si consenta di dirlo – coraggiosa. Ma essa ha consentito quel salto di qualità nelle attività dell'Istituto che la pur prestigiosa nostra sede storica di palazzo Loredan non era in grado di sostenere. Era allora – ed è tutt'ora – nostro convincimento che occorresse allargare l'orizzonte culturale della nostra attività aprendola verso la società. La pur sempre valida prima ragione d'essere dell'Istituto, come in generale di tutte le Accademie, cioè lo scambio di idee e di opinioni fra soci e il dialogo interdisciplinare, risultavano tuttavia non più sufficienti. Il tempo presente imponeva e impone alle Accademie, quali istituzioni di alta cultura come la Costituzione le designa, un'opera di diffusione della cultura, dell'alta cultura, e un dialogo e un confronto fra studiosi di tutto il mondo. Su questa via ci siamo messi e su questa via intendiamo continuare, pur avendo ben chiara l'esigenza di far fronte all'indebitamento che l'acquisto e la valorizzazione di palazzo Franchetti ha comportato e

alle ingenti spese che l'accresciuta mole dell'attività dell'Istituto comporta. Contemperando l'una e l'altra esigenza, anche per quanto concerne la situazione economica e patrimoniale, si è potuto progressivamente ridurre l'ammontare del nostro debito sì che ragionevolmente si può oggi sperare di arrivare, in un triennio, alla sua eliminazione o, quanto meno, alla sua riduzione entro limiti fisiologici. La progressiva riduzione dell'esposizione debitoria senza mortificare tutte le iniziative ritenute degne d'essere realizzate è dunque la linea che ci siamo dati. Se finora essa ha potuto essere seguita, il merito va soprattutto al nostro socio amministratore prof. Ortalli, efficacemente coadiuvato dal ragioniere Bertaggia, sempre pronto e disponibile. Mi auguro che questa linea possa essere seguita anche nel prossimo anno – l'ultimo della mia presidenza – consentendomi di consegnare al mio successore un Istituto non solo assai cresciuto ma anche in buona salute, senza quelle sofferenze che talvolta si accompagnano alla crescita. Per quello che l'Istituto Veneto è, per quello che ha fatto e fa, rivolgo anzitutto un fervido grazie ai soci: è per il loro appoggio e per il loro fattivo apporto che tante iniziative hanno potuto e possono essere pensate e realizzate. Un grazie affettuoso ai colleghi del Consiglio di Presidenza: al vicepresidente Danieli, all'amministratore Ortalli, ai segretari Pastore Stocchi e Rinaldo. Un Consiglio che ha lavorato e lavora sempre con spirito di collaborazione reciproca, con dedizione piena, con sacrificio costante. E un grazie di cuore a tutti i nostri validissimi collaboratori, sempre disponibili e sempre impegnati a dare il meglio di sé nei compiti loro affidati, sotto la guida del segretario cancelliere dott. Sandro Franchini, della cui opera intelligente e sagace gli sarò sempre debitore, come lo è tutto l'Istituto. E un grazie infine a tutti coloro che, con la loro presenza, mostrano di apprezzare l'Istituto Veneto, dando testimonianza del ruolo che esso svolge a Venezia. Ma è a Venezia che l'Istituto è in special modo riconoscente: senza Venezia l'Istituto non sarebbe quello che è; la magia di Venezia brilla anche sull'Istituto Veneto e la sua luce illumina anche le nostre attività: tutti noi, che dell'Istituto facciamo parte, ne siamo profondamente orgogliosi e grandemente riconoscenti.